Anno III. TORINO Giovedì 4 MARZO 1869 Num. 63.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

Mancato l'imprestito all'estero è naturale che il Governo, non volendo effettuare alcuna ragguardevole economia, pensi ad imporre nuovi balzelli. Non c'è rimedio, siamo sempre al ritornello medesimo.

La questione sta solo nel trovare un balzello che frutti, giacchè una dura sperienza ha dimostrato all'evidenza che non basta per mungere denaro il porre una nuova gravezza.

Il *Roma* assicura che i progetti concernenti le nuove imposte saranno tre, uno sulle bevande, l'altro sui bestiami e il terzo non si sa ancora su che.

Si pensava per avventura già a questa nuova imposta sul bestiame, quando dal Ministero di agricoltura e di commercio vennero raccomandate ai sindaci le statistiche sulle razze ovine, bovine e porcine, per puro amore della scienza e perchè sia bene avverata la condizione economica dello Stato.

Non dubitiamo della devozione della Camera elettiva nel secondare le volontà del Governo. Tuttavia gli agenti di questo mettono in uso un mezzo spicciativo per rinfocolare lo zelo degli ufficiali alquanto rimessi nell'esercizio dei loro diritti politici. Leggesi nel *Marruccino* di Chieti un decreto con cui si destituisce un delegato scolastico, perchè non si recò ad Atessa, quando trattavasi di eleggere ivi lo Spaventa.

Troviamo nel *Corr. Siciliano* alcuni ragguagli sullo stato dei lavori delle ferrovie nell'isola. Grande attività si spiega in tutto il tracciato sino a **Lercara.** Si spera che la locomotiva potrà in questo anno giungere a quella città, la quale diverrà centro importante di traffico, sì per le ricche miniere di zolfo e sì perchè sarà l'emporio delle terre vicine molto feraci e specialmente di grano. Circa 3500 operai sono impiegati al lavoro e vi s'impiegano da 400 carri. Si spera pure al fine di quest'anno si possa aprire il tronco fra **Catania** e **Leonforte** distante dal capoluogo della provincia 59 chilom., incontrandosi pochissime difficoltà nella costruzione della strada, che percorre una grande pianura. La *Gazzetta della provincia di Catania* dice che si lavora con grande attività su quel tronco.

La *Gazzetta di Messina* dice che il Prefetto si è recato ai 20 di febbraio con treno espresso a visitare la ferrovia da Messina a Catania, e in compagnia del capo del movimento, del commissario governativo, dell'ingegnere in capo della Società e del commissario per l'esercizio. Egli ammirò i lavori eseguiti con tanta difficoltà d'arte e lodò il servizio in tutte le sue parti. Pare accertato che i lavori della lunga galleria di S. Alessio saranno congiunti fra non molto e si potè riconoscere che intanto, mercè le opere provvisorie che vi furono eseguite e le precauzioni che vi si praticano, quel tratto non presenta nessuna difficoltà per la sicurezza dei viaggiatori.

Leggiamo nella gazzetta medesima che il Consiglio comunale di Messina deliberò di dare un milione alla Compagnia che intraprenderà la costruzione della ferrovia fra **Messina** e **Patti** e di aggiungere 500 mila lire se i lavori cominceranno in quest'anno e termineranno nel 1871.

La *Gazzetta di Sicilia* annunzia che sotto la presidenza del generale Medici si riunirono le due Commissioni provinciali di **Palermo** e di **Trapani** per discutere sul progetto di una ferrovia che deve unire le due provincie. Le intelligenze prese, dice essa, e le buone disposizioni mostrate da ambe le parti, ci danno lieta speranza che questo importantissimo progetto di ferrovia, destinata a mettere in diretta comunicazione fra di loro i centri principali del commercio e dell'industria della parte occidentale dell'isola, potrà fra non lungo tempo realizzarsi.

Il municipio di **Correggio** ha stanziato nella tornata del 19 di febbraio la somma di 200,000 lire collo scopo di concorrere alle spese della costruzione della ferrovia fra **Mantova** e **Modena**, in aggiunta al concorso che danno a quel progetto le provincie di Verona, di Mantova e di Modena.

Si crede che alla fine di maggio sarà terminata la grande galleria di **Ariano** e dopo ciò non rimarranno più a percorrere che otto chilometri di strada ordinaria sulla linea fra Napoli e Foggia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4855) del 28 gennaio, con il quale alle strade provinciali nella provincia di Parma, classificate tali con i RR. decreti 28 febbraio e 7 aprile 1867 e 19 luglio 1868, è aggiunta la strada che da Borgo San Donnino mette a Pellegrino Parmense per Salsomaggiore.
2. **Un regio decreto** (n. 4857) del 21 gennaio, con il quale a partire dal 1° aprile, il comune di Cà de'Mazzi (in provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Livraga.
3. **Un regio decreto** (n. 4858) del 27 gennaio, con il quale, a partire dal 1° aprile 1869, i comuni di Cassino d'Alberi, Quartiano ed Isola Balda (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Mulazzano.
4. **Un regio decreto** (n. MMXCVIII, parte supplementare) del 21 gennaio, che approva lo statuto dell'Accademia dei Fulgidi di Livorno, deliberato il 5 dicembre 1867 dall'Accademia stessa.
5. **Una promozione** nell'Ordine Mauriziano.
6. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.
7. **Alcune** disposizioni fatte nell'Arma del Genio.

NOMINE DI SINDACI.

Provincia di **Torino** (Circondario d'Ivrea).

Regio Decreto 14 *gennaio* 1869.

Agliè, Gozzano dott. Carlo — Albiano d'Ivrea, Balma Giuseppe — Alice Superiore, Gianola dott. Tommaso — Alpette, Seren Giacomo — Andrate, Ruffino Domenico — Azeglio, Manfredo Giuseppe.

Baio, Sonza Giacomo — Bairo, Bertodatto Giacomo — Baldissero Canavese, Nigro Giacomo — Banchette, Fiotta Giacomo — Barone, Ossola Domenico — Bollengo, Pollono Giuseppe — Borgiallo, Marco Pietro — Borgomasino, Valperga di Masino cav. Giovanni — Borgofranco d'Ivrea, Ardissone Giuseppe — Brosso, Presbitero Pietro — Burolo, Crotta Antonio.

Caluso, Gonta cav. Paolo — Campiglia Soana, Gallo Giovanni Battista — Campo Canavese, Bozzello Giovanni — Candia Canavese, Pacchiè medico Tommaso — Carischio, Gioannini Giuseppe — Caravino, Matti Giovanni Battista — Carema, Favre Pacifico — Castellamonte, Gallo avv. Domenico — Ceresole Reale, Rolando Pietro — Cesnola, Busca Antonio — Chiaverano, Crotta Pietro — Chiesanova, Chiarottino Antonio — Ciconio, Ronco Giuseppe — Cintano, Giacchetti Domenico — Collerettocastelnuovo, N. N. — Collerettoparella, N. N. — Cossano, Vogliano Giacomo — Cuceglio, Piazio Giuseppe — Cuorgnè, Parigi Maurizio.

Drusacco, Giono Antonio.

Fiorano, N. N. — Frassinetto, Giolitto-Brunasso Domenico.

Gauna, Chiarovano Giacomo.

Ingria, Coppo Pietro — Issiglio, Rejva Domenico fu Giacomo — Ivrea, ...

Lessolo, Motto Ros Antonio — Locana, Vittoz Giorgio — Loranzè, Francesetti cav. Cesare — Lugnacco, Verna Martino — Lusiglié, Sona dott. Carlo.

Maglione, Avogadro Lascaris conte — Masino, conte Valperga Cesare — Mazzè, Arnoletti Vincenzo — Mercenasco, N. N. — Meugliano, N. N. — Montalenghe, Tosso Michele fu Francesco — Montalto Dora, Guglielmo Michele — Montestrutto, Ferragatti Carlo Felice — Muriaglio, Rattonetto Giovanni.

Nossca, Conta Giacomo — Nomaglio, Busca Battista — Novareglia, Bertarione Vincenzo.

Orio, Zanino Battista fu Domenico — Ozegna, Bima Palemone.

Palazzo Canavese, Grassis Luigi — Parella, Ribotta Gioachino — Pavone Canavese, Capra Giovanni — Pecco, Baudino Carlo — Perosa Canavese, Giordano Domenico — Pertusio, Faleti Antonio — Piverone, Baratti cav. Ottavio — Pont, Schiera Battista — Prascorsano, N. N. — Pratiglione, Pinco Bernardo — Priacco, Pecchenino Pietro.

Quagliuzzo, Piana Giacomo fu Pietro — Quassolo, Gera Pantaleone — Quincinetto, Bunt Albiana Antonio.

Ribordone, Balma Giacomo — Romano Canavese, Jorio cav. Maurizio — Ronco Canavese, Peretti Giuseppe — Rueglio, Bossatti Agostino.

Salassa, Bruno Giuseppe — Salerano Canavese, Rossi avv. Filippo — Salecanischio, Negri Pietro fu Giuseppe — Salecastelnuovo, Giacomo Rosa Battista — Salto, N. N. — Samone, Garda cav. Pietro — San Colombano Belmonte, Brajda Pietro — San Giorgio Canavese, Bassi avv. Giuseppe — San Giusto Canavese, Boggio Francesco — San Martino Canavese, Roppolo Antonio — San Ponso Canavese, Lusietto Antonio — Scarmagno, Castellano Michele — Settimorottaro, Bianchetti dott. Giuseppe — Settimovittone, Chiavenuto Giuseppe — Sparone, N. N. — Strambinello, Onor. Bertolino Domenico — Strambino, Cignetti Carlo.

Tavagnasco, Gioanetti Benedetto — Tina, Bonetto Luigi — Torre, Testa Giacomo — Trausella, Boglino Antonio — Traversella, Bracco Marcello.

Valchiusella, Vacchio Antonio — Valperga, Anselmi dott. Giuseppe — Valprato, Ughetti Domenico — Vestignè, Cominetti Sostene — Vialfrè, Andrina Giovanni — Vico Canavese, Sandino Giacomo — Vidracco, N. N. — Villacastelnuovo, Minola Secondino — Villareggia, Carra Domenico — Vische, Bochis Gian Pietro — Vistrorio, Favero Costa Antonio.

Cronaca Cittadina

** **Lotteria di vini a beneficio del R. Ricovero di mendicità.** — Resoconto:

Entrata

Prodotto della vendita dei biglietti		L. 12,375

Spese

Pagate al Governo per bollo straordinario	L. 2564 30	
Stampa e scritturazione dei biglietti	» 1150	
Manifesti, litografia, attestati di benemerenza, pubblicatore e carta da bollo	» 980 20	
Dazio e condotta vini	» 64	
Stipendii agl'impiegati	» 190	
Rimborso spese alli signori Caminale e Bussone	» 156	
Per legna e mancie diverse	» 199 85	
Uscita totale	L. 5244 35	5,244 35
Totale prodotto netto		L. 7,130 65

Di cui il decimo agli Asili Infantili, L. 713 07, *e al R. Ricovero L.* 6417 58.

Siccome il numero dei premi era proporzionato al numero dei biglietti, e questi non si sono potuti vendere tutti, rimangono perciò presso la Commissione molte cassette di vino nel n. di 190, di 4, 6, 8 e 12 bottiglie caduna, e due fusti, dei quali uno di litri 25 e l'altro di oltre 50 litri donato dal barone Ricasoli; il valore di questi vini si può approssimativamente calcolare a L. 3000 circa.

La Commissione di beneficenza, allo scopo di ottenere il maggior lucro, ha deliberato che si addivenisse per mezzo di pubblico incanto alla vendita di questi vini; e questa avrà luogo domenica, 14 marzo corrente, all'*ora una pomeridiana*, nel grande atrio del Palazzo Carignano.

La Commissione, mentre spera, così facendo, di completare l'opera da lei finora prestata a pro del R. Ricovero, porge grazie alla ditta Caminale e Bussone per la cooperazione e le facilitazioni avute in questa bisogna, ed altamente proclama la sua riconoscenza ai generosi i quali coi loro doni hanno resa possibile la lotteria.

La Commissione.

** **L'Amministrazione del Collegio degli Artigianelli**, mentre compie il grato dovere di fare atto di pubblico ringraziamento a tutti i benefattori, che nelle feste carnovalesche di quest'anno le vennero in sussidio, secondando lo spirito di carità e di beneficenza delle due Società *Gianduja* e *Gran Bogo*, crede pure suo debito il dare un cenno sulla natura e sulle condizioni in cui versa attualmente il Pio Istituto da essi beneficato.

Il Collegio ricevette in sussidio:

Dalla Società *Gianduja*	L. 3522 80
Dalla Società *Gran Bogo*	» 1600 —
Dalla stessa prodotto netto della lotteria oggetti provvisti dal Collegio	» 1375 09
Totale	L. 6497 89

(46) (V. n° 62)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO IX.

Il marchese di Baldissero trovò il Re, che lo aveva mandato a chiamare, molto accigliato. I fatti della sera innanzi gli erano forte dispiaciuti, e innanzi al suo sguardo severo chinavano gli occhi mortificati tutti i ministri che gli facevan corona. Era come un solenne Consiglio ch'egli aveva radunato per consultare sul da farsi, ed al quale, oltre i ministri, aveva voluto prendessero parte i più fidi e devoti servitori della monarchia, fra cui il marchese.

In presenza d'un nuovo e tanto pericolo che subitamente era sorto per l'edifizio politico e per l'organismo sociale, qual era l'insurrezione della plebe, il Re voleva si cercassero, si scegliessero e senz'indugio si ponessero in pratica i mezzi più opportuni per cessare quel rischio non solamente nel presente, ma eziandio per l'avvenire. La fantasia di quegli uomini di Stato colà raccolti non era molto feconda nel trovar fuori di cotali mezzi che paressero di sicuro, od anzi soltanto di probabile effetto alla mente acuta del Re. I più non credevano si dovesse dare a quel fatto tanta importanza, quanta glie ne metteva il capo supremo dello Stato, nulla più che ad un accidente volgare, che ad un turbamento momentaneo, il quale si raggiusta col mettere a segno i tumultuanti e si passa; quasi tutti erano d'avviso che non c'era da far altro che reprimere e severamente reprimere per impedire colla esemplarità del grave castigo ogni simile tentativo ulteriore.

Non infastidirò le mie gentili lettrici, facendole assistere alle gravi discussioni di quel poco fruttuoso Consiglio. Carlo Alberto ascoltò freddamente tutte le parole che furono dette, non manifestando in nessun modo la sua interna impressione sulla sua impassibile faccia pallida; acconsentì tacendo alle varie proposte che furono messe innanzi dai varii ministri: che quelli fra gli arrestati nella riotta della sera innanzi che fossero noti come oziosi, vagabondi e proni a delinquere fossero per *misura economica*, come allora si soleva dire, trasportati nell'isola di Sardegna a dirsela colla malaria e colle palle degli schioppi di quegl'isolani; che si désse una gran retata nei bassi fondi sociali delle bettole e dei postriboli per coglierne la maggior quantità possibile di altri fra quegl'*indiziati* che sono esca al disordine, e si mandassero a tener compagnia a que' primi; che si procedesse severamente contro tutti coloro a cui poteva applicarsi condanna criminale pei fatti della sera precedente, e il Ministro di grazia e giustizia eccitasse il potere giudiziario a volerli colpire col *maximum* delle pene.

— Signori, disse finalmente il Re, levando il suo capo che teneva reclinato sul petto, come troppo greve a portarsi. Non sarebbe per avventura più vasta la questione di quello che noi ci figuriamo? Nell'Inghilterra, nel Belgio e nella vicina Francia, le classi lavoratrici si agitano e danno seriamente da pensare agli uomini di governo. Non sarebb'egli un accenno di quel moto che si fa strada nel nostro paese?

I ministri e gli altri consiglieri si guardarono in faccia per sapere a chi toccasse rispondere. Il Ministro dell'interno fece un piccol gesto della mano per indicare ch'egli avrebbe risposto: e fatto un inchino col capo verso il Re, così prese a parlare:

— Oserei credere, Sire, oserei anche affermare, Maestà, che nei felicissimi Stati retti dal suo scettro non sono punto penetrate quelle empie massime che sommuovono le plebi nei miseri paesi da V. M. nominati. Noi abbiamo fatto buona guardia, e l'iniquo flutto, se così posso esprimermi, si è arrestato alla frontiera. In quelle parti là l'artigiano, il povero, il pezzente, legge, pretende a discutere, si crede di ragionare. Noi, grazie a Dio, siamo liberi ancora da siffatta malsania. Non abbiamo lasciato nè lasciamo stampare o penetrare libri e giornali perniciosi; e la nostra plebe, per fortuna, è troppo ignorante per leggere checchesiasi.

Il Re mosse le labbra per parlare, e il ministro si tacque di botto, rimanendo a bocca larga a dare ascolto.

— Oggi è così: disse Carlo Alberto, ma domani può essere tutto diverso. Non ostante la buona guardia di cui Ella si vanta, quelle idee di cui si discorre hanno pur penetrato nel nostro paese, ed io ne ho delle prove, e n'è una lo sciopero avvenuto e poi la rivolta degli operai. Noi non possiamo vivere tanto isolati dal resto del mondo che le passioni, le idee, anco le pazzie del genere umano non ci tocchino e non si partecipino eziandio da noi; le comunicazioni più rapide che si stabiliscono, aiuteranno ancora codesta diffusione, e massime quelle vie ferrate di cui abbiamo già adottato parecchi disegni pel nostro Stato e della principale delle quali già è così ben avviata l'esecuzione.

Profittando d'una di quelle pause che il Re faceva frequentemente nel suo parlare lento ed impedito, il ministro degli esteri esclamò con qualche vivacità:

— Ed è per ciò ch'io ebbi il coraggio di oppormi quanto potei alla costruzione di queste diaboliche strade.

Carlo Alberto volse verso quel ministro il suo sguardo semispento e fece il suo enimmatico sorriso.

— L'esecuzione della rete ferroviaria, diss'egli, se Dio mi dà grazia di poterla compire, la ritengo per una delle opere onde meglio sarà illustrato il mio regno. Ai popoli si deve non solamente la sicurezza ma la prosperità materiale eziandio; e quando un nuovo mezzo di accrescere siffatta prosperità si presenta nel mondo ed è dalle altre nazioni adottato, grave fallo sarebbe il lasciarne mancare il

Il Collegio degli Artigianelli provvede attualmente al mantenimento ed all'educazione di oltre a 170 ragazzi la massima parte *gratuiti*. — (In questo numero non vengono compresi i giovani della *Colonia agricola di Moncucco* e quelli della nuova *Casa di Chieri*, i quali ammontano in complesso a 130). Oltre all'educazione religiosa e civile, i giovani vengono nei laboratori interni del Collegio, ammaestrati nelle arti di tipografi, legatori da libri, sarti, calzolai, legnaiuoli, ebanisti, intarsiatori e scultori in legno.

Scarsissimi sono i redditi del Pio Istituto; scarso è pure il profitto dei laboratori, i quali necessariamente vengono abbandonati dai giovani, tostochè essi sono capaci di guadagnarsi il pane; l'istituto si mantiene perciò sovratutto coi mezzi che la Provvidenza gli fornisce mediante la pubblica e la privata carità, che gli è doppiamente necessaria sino a che non abbia estinto il debito contratto per la costruzione della casa di abitazione e di adatti laboratori; quale debito ascende a poco meno di annue L. 15,000.

Verso la meta è un periodico che si pubblica in Torino ogni mercoledì, e di cui sono usciti già cinque numeri, stampa nelle sue colonne la traduzione di alcune opere di ENRICO HEINE. Ha cominciato col *Romancero*, a cui terranno dietro *Altar-Tröll*, *Germania*, il *Libro di Lazzaro* e la tragedia di *Almansar* e *Ratcliff*. È la prima volta che tali poemi compaiono sotto veste italiana; e l'entusiasmo suscitato dal *Canzoniere*, tradotto da Bernardino Zendrini, ci fa sperare che questo periodico trovi felice sorte.

L'abbonamento per un anno è di L. 4, semestre lire 2 50. Rivolgersi alla Direzione del periodico, piazza Vittorio Emanuele, n. 8.

Giuoco del pallone. — L'impresa di questo igienico e difficile giuoco rende noto al pubblico che apre un abbonamento d'ingresso per tutto l'anno corrente al prezzo di L. 12. Assicura eziandio che onde le partite siano più interessanti pel pubblico e interessate pei giuocatori si è prefissa di stabilire premii di bandiere e di somme di danaro.

Vedremo così anche in quest'anno la gente recarsi in folla verso la piazza d'Armi a contrastare gl'intelligenti sulla gagliardia del Bussotto e sul colpo sicuro del sig. Roberti.

Le iscrizioni per i predetti abbonamenti si ricevono tutti i giorni in piazza Castello, all'ufficio degli *Omnibus* ed al camerino dell'edifizio del giuoco.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

3 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi.	Vento	Stato atmosferico
7 a.	720,5	3,4	3,7	63	SO debole	s. p. n.
9 a.	721,3	6,6	2,3	28	SO debole	sereno
12	721,3	10,4	0,8	9	N fortissimo	q. ser.
3 p.	723,1	9,8	0,9	11	N fortissimo	ser. nuv.
6 p.	726,1	6,6	1,0	15	N fortissimo	q. ser.
9 p.	728,9	4,4	1,7	28	E debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 3,1 — massima 10,8

Pioggia milimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dal 4 — 1,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
3 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 52 — passaggio al meridiano, ore 12 31 — tramonto, ore 6 10.

Nascere della **Luna**, ore 1 29 matt. — passaggio al meridiano, ore 6 22 matt. — tramonto, ore 11 12 matt.

Giorno della Luna 22°

Ultimo quarto di Luna a 6h 32m di mattino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 marzo 1869.

Pentenero Michelangelo, d'anni 32, di Casalborgone, droghiere — Testa Giovanni, id. 30, d'Ivrea, coltellinaio — Vacchino Virginia nata Chiaves, id. 79, d'Ivrea — Garnerone Carlotta nata Cagliano, id. 77, di Torino — Garnerone Luigia nata Melano, id. 60, di Pradleves, serva — Caldera Carolina, id. 80, di San Damiano d'Asti — Viglioceo Elisabetta nata Baldo, id. 80, di Mango (Alba) — Porro Luigia vedova Grimaldi nata Rossia, id. 39, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 marzo 1869.

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 marzo.

Presidenza del vice presidente **Berti.**

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione generale del bilancio del ministero di agricoltura e commercio pel 1869:

2. Seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento della amministrazione centrale e provinciale e per la istituzione degli uffizi finanziari provinciali.

L'aula essendo deserta, si fa l'appello nominale.

È riconosciuta valida l'elezione del sig. Eugenio Sansoni nel collegio di Livorno.

Sono accordati molti congedi.

Si dà seguito alla discussione di cui al n. 1.

TORRIGIANI, relatore, sperava che le conclusioni della Commissione sarebbero state accolte con pieno favore dalla Camera e dal potere esecutivo. I discorsi che si udirono ieri non gli tolsero affatto questa speranza; ma quando il ministro d'agricoltura e commercio si pronunciò molto chiaramente contrario, la Commissione sente la necessità di sostenerle.

Non è questione di vita o di morte del ministero d'agricoltura e commercio; il ministero esiste; ma deve esistere com'è? Ecco la questione di vera importanza!

Se noi volgiamo uno sguardo alle materie che si raccolgono in questo Ministero, vale a dire, agricoltura, boschi e foreste, demanii comunali e ademprivili, bonificazioni, miniere, commercio, istituti tecnici, marchio di oggetti d'oro e d'argento, statistica, società commerciali ed industriali, privative industriali e diritti di autore, sindacato agli istituti di credito, razze equine, ci persuaderemo di leggieri come alcune di queste materie, comunque utilmente influenzate dall'azione di questo Ministero, poco rispondano nella loro parte amministrativa alla sua missione; quali, ad esempio, selve, paludi, miniere e marchio; come di altre vi sia in buona parte servizi collocati in altre amministrazioni; e come, riservando al Ministero di agricoltura e commercio tutto ciò che meglio può influire a dirigere l'andamento della parte effettiva che il Governo prende in quei rami amministrativi che al commercio, alle industrie e all'agricoltura si riferiscono, converrebbe procacciare che cessasse la dipendenza delle prime da questo Ministero, delle altre si avesse a ritornare i servizi d'onde derivarono e in definitivo l'ingerenza di questo Ministero si riservasse:

1. Direttamente, per tutta la materia della statistica e per l'altra importantissima dell'insegnamento tecnico, agricolo e industriale.

2. Indirettamente, per sussidi, eccitamenti, premi, esperimenti, esposizioni e simili, in tutto quanto può giovare ai progressi agronomici, industriali e commerciali della nazione.

Persuasa della grande utilità che procaccerà all'Italia la sua carta geologica, la Commissione vorrebbe che, ad esempio di altre nazioni, l'Italia avesse nel seno di questo Ministero una direzione della carta geologica pei lavori di costituzione, di modificazioni e di progressi che gli studi geologici andranno compiendo.

Studiando la costituzione di un Ministero di agricoltura, industria e commercio in Italia, ci siamo persuasi, continua il relatore, della sua utilità, perchè diretto ai fini che abbiamo sommariamente indicati.

Conclude perchè, conservato il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ne sia rivolta l'azione a quella parte in cui può meglio influire pel bene della nazione, senza inceppare, ma coadiuvando anzi, lo sviluppo ed i progressi dei tanti mezzi morali e materiali dei quali fu dalla mano d'Iddio privilegiata.

PRESIDENTE fa dar lettura degli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Morpurgo e Nervo, e annunzia che l'on. Alfieri ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Alfieri.

Si passa alla discussione di cui al n. 2.

CORRENTI, a nome della Commissione, riferisce sulla proposta Peruzzi che le era stata rinviata nell'ultima seduta in cui si discusse di questo progetto di legge.

Dopo lungo preambolo annunzia che la Commissione la quale avrebbe preferito differire interamente quella proposta alla sua sede naturale la legge comunale e provinciale, tuttavia in modo di transazione è venuta nella determinazione di proporre che la presidenza della deputazione provinciale sia tolta al prefetto per le sole attribuzioni relative all'amministrazione provinciale contemplate dall'art. 180 di detta legge, salve ed integre tutte le altre attribuzioni che la legge gli assegna.

PRES. è d'avviso che, trattandosi di proposta molto grave, sia meglio differirne la discussione fino a domani per avere sott'occhio e stampate le proposte della Commissione.

La Camera assentendo, la discussione della proposta e degli articoli relativi è rinviata a domani e si passa alla discussione dell'art. 40:

« Il Prefetto ha relazione diretta coi ministri e coi direttori generali per le materie che li riguardano.

« Quando i direttori generali non siano d'accordo coi Prefetti, i provvedimenti emaneranno sempre dal Ministro ancorchè si tratti di affari di competenza dei direttori generali, a sensi dell'art. 15. »

Parlano su questo articolo gli onorevoli Michelini e Nervo; poi è approvato.

Si passa all'art. 41 così concepito:

« È conferito ai prefetti l'esercizio delle attribuzioni indicate nell'annessa tabella *A*, le quali spettano ora ai ministri o ad uffici compartimentali o provinciali.

« A compiere le funzioni date per legge ai Consigli di prefettura saranno destinati i tre impiegati di prefettura superiori di grado e di anzianità ».

È proposto il seguente emendamento:

In fine aggiungersi: « e senza che siano surrogati nei loro rispettivi uffici ».

F. De Luca, Catucci, Melchiorre, De Ruggeri, Pepe, Zizzi, Pelagalli, Grassi, Petrone, Ripandelli, Rossi Michele, Rega, Bove, Botticelli, Olivieri, Curzio, Morelli Salvatore, Carcani, Carbonelli.

La Commissione, interpellata dall'onorevole De Luca, dichiara di accettarlo, e il proponente rinunzia a svolgerne le ragioni.

LAZZARO nota come l'imperfezione di questa legge e le difficoltà che si incontrano nella sua discussione dimostrino sempre più quanto savia fosse la proposta dell'opposizione di rinviarla a miglior tempo e con abbondanza di considerazioni dimostra che, non potendosi con profonde modificazioni alle leggi organiche risolvere, come si dovrebbe, la questione de' Consigli di prefettura, si lasci impregiudicata.

Parlano ancora su questo articolo gli onorevoli Melchiorre, Alfieri, Sanguinetti, il relatore e il ministro delle finanze, poi si viene ai voti.

La Camera approva l'art. 41 della Commissione, con l'aggiunta De Luca, riservata la tabella A.

Si discute la tabella.

Fanno osservazioni intorno alla medesima gli onorevoli Nervo e D'Amico, i quali propongono la soppressione della parte relativa ai telegrafi.

PASINI, ministro dei lavori pubblici, acconsentirebbe che dalle attribuzioni dei prefetti fosse tolta la nomina dei capi squadra dei telegrafi.

RELATORE dichiara che la Commissione non accetta le anzidette proposte.

PLUTINO AG. appoggia la proposta D'Amico.

MINISTRO DELL'INTERNO spiega perchè egli avesse fatto la proposta ora abbandonata dal suo collega dei lavori pubblici.

VALERIO appoggia la proposta D'Amico.

LAZZARO, nel conflitto tra il principio amministrativo che tende a discentrare, e il principio tecnico che vuol mantenere l'accentramento, starebbe coi primi pel discentramento.

In via conciliativa propone che ai prefetti si possa dare la nomina dei fattorini, e ai direttori dei telegrafi la nomina dei guardafili.

Parlano ancora sulla nomina dei fattorini gli onorevoli Valerio, Broglio, Cadolini, poi si chiude la discussione.

La Camera approva la proposta D'Amico.

La seduta è levata alle ore 5 e 45.

Ci scrivono:

Firenze, 2 *marzo* (sera).

L'operazione sui beni ecclesiastici interamente fallita, l'attitudine imperiosa assunta dal terzo partito nelle varie questioni aventi attinenze col grande problema della circolazione fiduciaria, l'indisciplina sempre crescente della così detta maggioranza, sono altrettanti argomenti di debolezza intorno ai quali il Gabinetto Menabrea non si fa punto illusione. Una battaglia seria e seria assai è da prevedersi pel giorno della discussione alla Camera sopra l'esposizione finanziaria del Cambray Digny. In codesta esposizione il Ministero vuole e deve naturalmente toccare ampiamente al doloroso tema dell'anticipazione dei 180 milioni e dello stabilimento della Regia cointeressata. In quanto all'anticipazione so che si apprestano con molta cura gli elementi per una qualsiasi difesa. I cointeressati, e soprattutto il Balduino, lavorano indefessamente col Ministro per cercar modo di coonestare la trista verità, che cioè furono gravissimi gli oneri, e per nulla corrispondenti alla situazione attuale del credito, per quanto la si possa ritenere solo mediocremente migliorata. In ogni altro caso poi come si potrà rispondere al Lanza, od anche al Sella, od a qualunque altro deputato, il quale domandi al Ministero a beneficio di chi siano andati i 14 milioni che si ritrassero in più dei 180 milioni anticipati allo Stato mediante l'emissione delle obbligazioni?

È un semplice calcolo aritmetico, poichè furono 474,000 le obbligazioni emesse a 410 lire l'una, e si ricavò così una somma di 194 milioni di lire, mentre al Governo si erano promessi e si pagheranno soli 180 milioni, e mentre poi, ben inteso, il Governo rimborserà i suoi creditori non già in base dei 180 milioni effettivamente riscossi, ma in base di 194 milioni emessi in forma di obbligazioni.

Non parlo poi delle operazioni concernenti più specialmente la regìa: la vendita dello stock, per non accennare che ad un fatto solo, ebbe luogo a condizioni così sfavorevoli per lo Stato, che il 6 per cento nominalmente promesso sul capitale a tale scopo impiegato dalla regìa, equivale in definitiva al 10 ed anche al 12 per 0/0. Senza calcolare anche il lungo codazzo di contestazioni che sono ben lungi dall'essere composte, e la soluzione delle quali avverrà costantemente a danno del Governo ed a beneficio della regìa.

Si crede probabile una prossima decisione intorno alla progettata ferrovia della Pontebba. Il Governo italiano assumerebbe però esclusivamente l'onere della costruzione fino alla frontiera.

Leggiamo nell'*Opinione nazionale:*

« Sappiamo che il ministro della guerra ordinò un'inchiesta intorno alle condizioni attuali dell'opificio torinese meccanico militare. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Ci scrivono da Firenze che si parla della probabile nomina del principe Umberto a comandante del dipartimento marittimo di Napoli, sebbene essa incontri qualche opposizione da parte appunto del ministro che la dovrebbe fare!

Ma in alto luogo sarebbe desiderata e voluta.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno:*

Ci scrivono da Reggio di Calabria:

Per grave tempesta di mare sommersero presso a Bagnara una martingana ed un piccolo legno nazionale. Di otto persone componenti l'equipaggio della martingana si salvarono sette.

Naufragarono pure sulle coste di Scilla altri quattro legni, due nazionali e due greci. Si riuscì a salvare gli equipaggi, meno due marinari greci.

Sulle coste di Villa S. Giovanni naufragarono un brik ed una tartana nazionali. Quest'ultima era carica di generi di privativa.

Perdevasi pure avanti a Gioia Tauro il brigantino *Saffo*, di 229 tonnellate, di cui era capitano e proprietario Benedetto Cacace; ed arenarono su quelle coste altri due legni, nazionale uno, danese l'altro.

Ovunque le popolazioni e le Autorità fecero a gara per fornire aiuti e soccorsi efficaci.

Napoli. — (Nostra corrispondenza)

28 *febbraio*.

Abbiamo avuta anche noi la nostra opera nuova e ne fummo veramente contenti. V'è infatti di che essere ben lieti nello scorgere questo ridestarsi dell'arte italiana; v'è proprio di che dar venia al secolo per tanti altri malanni quando egli ci fa assistere al portentoso spettacolo di due grandi maestri italiani che nello stesso giorno su due grandi teatri rivelano ancora a quale alto grado di inspirazione e di studio siano tuttora i cultori dell'arte nazionale.

La *Giovanna II* di Petrella ebbe un buon successo e dico buono per distinguerlo dal successo d'entusiasmo della *Jone* e della *Contessa d'Amalfi*; ad ogni modo è sempre una bella fortuna pel Petrella di cui già da un pezzo si diceva ch'era finito e che non sapeva più nè volera lavorare. Il S. Carlo ritornò alle *piene* d'una volta, e il pubblico ha dimenticato i malumori delle prime sere.

Dal S. Carlo vado al Banco: è un salto di grazia cagionato dall'alto rumore che qui si fece e si fa per la nomina a segretario generale di detto Banco nella sua sede a Firenze del signor Vincenzo Salvatore. Antico redattore d'un giornaluccio, la *Pagnotta* (basta il titolo per farvi immaginare che roba fosse), attualmente collaboratore della *Gazzetta d'Italia*, non vi dico che sia universalmente odiato, ma posso ben assicurarvi che è inviso ai più. Questa nomina ad un posto sì importante e lucroso che il Governo fece senza consultare alcuno di Napoli ha fatto scatenare le ire contro questo Vincenzo Salvatore, di cui si va ora spiegando minutamente un passato che non è tutto gloria.

Mi si assicura che il Consiglio d'amministrazione del Banco che ha sede in Napoli protestò con un telegramma a Firenze contro questa nomina. È sempre così! Nella foga di favorire persone fedeli e sicure si va incontro agli sdegni del pubblico che non ha mai tanta ragione come quando grida all'immoralità.

I principi, nostri ospiti, continuano le loro passeggiate fuori Napoli. Duole ai più che i giovani principi non spingano le loro passeggiate un po' più all'infuori di Napoli e non si ricordino sempre che se Napoli è ammirabile per le sue chiese, pe' suoi palazzi, pel Museo, pei teatri, è ancora più gigantesco, più classico per i suoi tradizionali dintorni ove l'arte e la natura hanno combattuta una lotta di grandezze e di gloria.

È giunto da qualche giorno il Filopanti che dà delle lezioni di *Astronomia popolare*. La forma facile e chiara, l'esposizione quasi in famiglia della sua molta dottrina gli hanno conciliato il pubblico favore.

ESTERO

Vienna. — (Nostra corrispondenza)

27 *febbraio*.

Il conte di Beust fa tutto il suo possibile per continuare la sua opera di decentramento, il suo principio essendo di concedere alle nazionalità differenti che costituiscono la monarchia, la quasi-indipendenza salvando cioè alla totalità solamente un buon esercito, unica cosa comune che possa conservare come vincolo per riunire i membri.

Egli è evidente che quest'opera fu solamente cominciata colle concessioni alla nazione ungherese a cui si aggiungeva quella che fece l'Ungheria stessa dalla sua parte alla Croazia. Benchè il conte pretenda al titolo di riformatore profondo della monarchia, restano sempre quattro *cose principali* da regolare, senza parlare delle piccole.

La prima, ma di cui si parla meno delle altre perchè

proprio paese. Per più ragioni adunque è da credersi che anche le nostre classi inferiori già sono, o in breve saranno corse ed agitate dalle medesime idee e pretese da cui vediamo commosse le plebi degli altri paesi. La loro condizione è misera senza dubbio, e degna del massimo riguardo: le passioni sovversive trovano nel disagio e nelle sofferenze di quelle turbe malaugurato alimento. Non sarebbe egli dunque il caso di avvisare, se le condizioni di questa povera gente, anche mercè la legislazione, potessero venir mutate in meglio, se ai diritti di proprietà si potesse fare qualche modificazione per cui più retribuito, meglio assicurato potesse riuscire il lavoro manuale?

Tacque, e i ministri si guardarono esterrefatti, come se per la bocca del loro sovrano avessero udito parlare lo spirito di Fourier.

Il ministro di grazia e giustizia s'inchinò e disse in tono magistrale:

— Non si può toccar più l'arca santa delle leggi senza danno evidente, quasi direi senza una vera profanazione; V. M. ha compito il più gran monumento legislativo che un sovrano abbia fatto mai. Il codice civile da V. M. sancito posa su principii de' più liberali, e pone la proprietà su solide basi, cui sarebbe il maggior pericolo del mondo il voler mutare.

— Il popolaccio sta abbastanza bene; disse il conte Barranchi, capo supremo della polizia: sta bene anche troppo. Per me credo che più è misera ed ignorante una popolazione, e meglio la si governa.

Carlo Alberto si rivolse al Riformatore degli studi che era una specie di ministro della pubblica istruzione:

— L'ignoranza dei popoli fu pel passato una guarentigia; non potrebbe divenire d'or innanzi un pericolo? Poichè vi ha questa tendenza universale all'istruirsi, non potrebbero la Chiesa e lo Stato di accordo prendere l'iniziativa dell'istruzione popolare ed istillare così nelle masse dei buoni principii, invece di lasciarle esposte alle seduzioni dei novatori?

L'arcivescovo di Torino, che era presente eziandio, e pareva sonnecchiare tranquillamente, all'udir nominare la Chiesa arricciò il suo naso rubicondo ed aprì i suoi occhietti vivaci.

— Sire: diss'egli, senza lasciar tempo di rispondere al Riformatore degli studi; l'istruzione la si dia tutta, e popolare e non, in mano della Chiesa; ed anche lo Stato se ne troverà bene. Noi faremo di tutti dei buoni cristiani e dei sudditi fedeli.

Il Re fece un cenno grazioso col capo verso l'arcivescovo, che poteva significare un assentire, un ringraziamento od un semplice atto di cortesia, e poi si levò in piedi. Tutti s'alzarono: il Consiglio era finito.

Tolsero commiato e se ne partirono tutti; ma Carlo Alberto parlando a Baldissero gli disse:

— Marchese si fermi.

Il marchese, che già s'inchinava presso la porta per partirsi, tornò indietro lentamente verso il Re, il quale, secondo suo costume, s'intromise nella strombatura della finestra che guardava nella piazza.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

spetta unicamente al Governo di Pesth, si è la relazione della Transilvania coll'Ungheria. Questo paese di quasi due milioni d'abitanti, potrebbe essere diviso in tre parti amministrative, di quasi uguale estensione, secondo le tre nazionalità che l'abitano; la prima essendo alemanna, la seconda slava e la terza rumana. Questa questione dovrà occupare un giorno il conte di Andrassy, perchè lo stesso diritto che si diede alla Croazia, si deve concedere pure alle nazionalità della Transilvania.

Poi si ha da occupare seriamente della Gallizia. Due parti di questa provincia sono abitate da Polacchi, e nella terza, che confina colla Transilvania, vivono dei Ruteni, nazione simile agli Slavi della Transilvania. Se il nostro cancelliere volesse essere logico e conseguente, dovrebbe dare ai Polacchi ciò che appartiene ai Polacchi ed ai Ruteni ciò che appartiene ai Ruteni. Ma di ciò non si parla nemmeno una parola: la ragione essendo che i Polacchi pretendono al governo di tutta la Gallizia.

Oggi il conte di Goluchowsky, ex-governatore della Gallizia, si trova nella nostra capitale, chiamato in aiuto dai polacchi che conferiscono col nostro ministro degli interni, signor Giskra, circa la posizione futura della Gallizia.

Si parla della riabilitazione di questo signore e certo è che egli ed il Giskra cangiano molte visite particolari l'uno coll'altro. Se il conte Goluchowsky sarà ristabilito come governatore della Gallizia, egli è certo che i Polacchi otterranno tutto ciò che domandavano nell'autunno passato, vale a dire l'autonomia perfetta in guisa dell'Ungheria; ed in questo caso si dice che l'Imperatore continuerà il suo viaggio progettato in Croazia anche alla Gallizia. Siccome il conte di Goluchowsky è del partito liberale, il suo ristabilimento significherebbe allo stesso tempo una conseguenza del sistema di progresso tentato dal cancelliere. Del resto si sa che questi, che vuole dare tutto il possibile ai Polacchi, non è più incomodato dal principe d'Auersperg, il quale perdette il suo portafoglio, precisamente perchè tra altre cose non volle dar niente ai Polacchi.

Restano le pretensioni dei Czechi della Boemia. Vi scrissi nel suo tempo che non credevo io che il cancelliere pensasse dare cosa alcuna a queste popolazioni che hanno la mala fortuna di trovarsi troppo mescolati colla razza alemanna, siccome lo si può argomentare dalla stessa Praga, capitale della Boemia, la quale conta 100,000 Czechi col loro teatro, colle loro scuole, ecc., e simultaneamente altrettanti Alemanni pure col teatro, colle scuole, ecc., e loro particolari.

Se vi dissi che niente si concederebbe ai Czechi, il mio rapporto era inesatto. In verità si pensa dar loro pure qualche cosa, ma non si sa ancora nè quale nè quanto. Infatti esistono nella parte meridionale della Boemia alcuni territorii esclusivamente abitati dai Czechi. Vuolsi dare a questi l'autonomia desiderata colla capitale czeca forse di Budweis? Io nol so, solamente voglio dire che la logica e la conseguenza conducono a tali cangiamenti puramente geografici delle provincie austriache. Ma siccome in Gallizia i Polacchi non vogliono abbandonare il terreno dei Ruteni, del pari anche gli Alemanni si rifiutano a lasciare i distretti abitati dai Czechi, e mentre che sembra indispensabile ai Czechi la possessione di Praga come capitale loro, gli Alemanni non la cederanno mai.

Certo è che il principe di Auersperg che appartiene al partito boemo alemanno diede nel autunno passato la sua dimissione immediatamente dopo l'udienza accordata dal Cancelliere ai signori Rieger e Palachi, capi del partito czeco. Certo è quindi pure che il conte di Beust vuole dare un poco — sebbene certamente non tutto — ai Czechi.

Infine, il Cancelliere, purchè voglia essere conseguente, si dovrà occupare della Dalmazia. Chi non vede l'importanza di questa provincia per l'Austria? Infatti, senz'essa non ci sarebbe probabilmente una flotta austriaca. I porti della Dalmazia e le strade che li congiungono coll'interiore del paese appartengono senza dubbio a tutta la monarchia austriaca. Si dovrà quindi contare colla Dalmazia quanto contribuirà a siffatte strade e quanto no. Dopo questa negoziazione si potrà pensare a creare una autonomia della Dalmazia.

Si vede da tutto ciò chiaramente che il Cancelliere ha le sue braccia piene di lavori, se vuole riformare seriamente la monarchia; ed una cosa è certissima, quella cioè che il Cancelliere deve considerare la politica estera dell'Austria come un passatempo in paragone degli immensi problemi dell'organizzazione interna.

Non havvi idea d'armamenti in Austria ed i frutti della nuova legge si raccoglieranno sì lentamente da non pensare ad una guerra tra venti anni. Credo pure che non recherebbe molta gioia al nostro Governo una guerra franco-prussiana; perchè al fine noi saremmo ingaggiati pure in quest'affare in un tempo in cui dobbiamo meditare e travagliare a nessun'altra cosa che alla nostra riorganizzazione.

Ciò che vi dico in queste ultime linee, può o non può essere il pensiero del sig. von Beust, e se non fossero alcune sue parole, nelle quali egli manifestò una gran porzione di diffidenza verso la Prussia, crederei che lo è.

CORRIERE DEL MATTINO

È stato sciolto il Consiglio comunale di Benevento; nominato a regio commissario il consigliere di prefettura Manassero.

—

Abbiamo qualche giorno fa annunziato una imminente partita d'onore che doveva aver luogo tra il dottore Felice Cavallotti, redattore della *Gazzetta di Milano*, e gli scrittori della *Posta*, giornale ugualmente milanese. Allo invito fatto dal redattore della *Gazzetta di Milano* nella risposero i redattori della *Posta*, ed oggi nella *Gazzetta* troviamo una lunga relazione dei *padrini*, del signor E. Sonzogno e F. Cavallotti.

Il fatto originario della questione fu, come dissimo, un discorso che l'onorevole Pianciani pronunziava al banchetto tenutosi a Milano in onore del Ferrari.

In detto discorso il Pianciani avrebbe pronunziato queste parole:

« In una terra, della quale non farò il nome, molti villici erano accorsi con assai tumulto e poche armi, abbandonandosi ad eccessi contro le cose, poco pure rispettando le persone, chè in quel tumulto le ingiurie si moltiplicavano. Erano più migliaia; la terra circondata da un fossato con degli spalti stretti fra loro da parte. Accorreva la truppa, un di quei battaglioni pei quali tanto si paga e che si trovano poi così sottili il giorno del bisogno: esso contava la forza di 170 individui.

« I tumultuanti, che avevano certo tutt'altra volontà fuor che quella di prendersi delle fucilate, comunque per il numero nel quale erano e per la posizione che occupavano avrebbero potuto facilmente aver ragione di quei pochi soldati, subito che furono avvisati dalla vedetta del campanile, del loro appressarsi, si affrettarono ad abbandonare il paese.

« Il battaglione era comandato da un ufficiale superiore: arriva vicino alla porta, questa è aperta, la via che la segue è deserta; il maggiore ordina a due compagnie di entrare in quella terra; resta con altre due di riserva nella campagna. Le due prime compagnie arrivano alla piazza: trovano là alcuni individui che vi restavano ancora, e, senza riceverne un insulto, senza intimazione di sorta, scaricano su quelli le loro armi e uccidono.

« Il maggiore intanto vede escire una lunga fila di villici che fuggiva sulla dritta per tornarsene alle loro case, e distacca una compagnia a dar loro la caccia. I nostri soldati son buoni tiratori, uccidono anch'essi.

« E ciò si chiama, o signori, fare della autorità; sagrificare de' cittadini; tirar su fuggenti, sagrificare la parte più eletta della nazione, quei bravi soldati, pei quali di orgoglio e di affetto a noi palpita il cuore, e che si condannano ad atti cui, certo, il loro quanto il nostro, ripugna. »

La *Posta* gridava all'esagerazione, alla calunnia; la *Gazzetta di Milano* rispondeva che il fatto era noto a tutti, che in Parlamento era stato svelato, che d'altronde l'on. Pianciani era disposto a dar tutte le prove che si richiedevano. Dopo due giorni di silenzio la *Posta* lasciando il temperato giudizio del giornalista, passava all'ardente parola di chi offende..... di qui la provocazione, la sfida, il non accettato partito.

—

La libertà elettorale continua in Francia ad esser il voto di tutti.

I Consigli municipali di Saint-Etienne, di Bordeaux, di Narbonne votarono indirizzi al Governo per far cessare lo scandalo delle candidature officiali. Si chiede l'abolizione di quei quadrati di carta gialla, *vulgo* bollettini governativi, che si distribuiscono agli impiegati, ai villici, agli illusi, agli ingannati, e che si devono da essi depositare nell'urna sotto lo sguardo della polizia.

Il suffragio universale è un'illusione quando vi si pone in faccia il sistema delle candidature officiali.

Dal 24 febbraio 1848 sino a questi giorni, in 21 anni cioè di esistenza, il suffragio universale in Francia è ben lontano dall'essere l'espressione dei pubblici voti.

Speriamo che appena saranno abolite le candidature officiali nella Francia imperiale, sarà pure abbandonato in Italia costituzionale il pericoloso e rovinoso sistema delle candidature ministeriali.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 3.

Continua la discussione della legge per il riordinamento amministrativo.

Ciccone, ministro, solleva la questione se convenga dare ai Prefetti la facoltà di concedere le licenze di dissodamento dei terreni boschivi; opinando doversi rimandarne la discussione all'epoca in cui si tratterà della legge forestale.

Mellana, **[illegible]**, **Lanza** e **Guerrieri-Gonzaga**, sebbene mossi da diversi principii, cioè dal desiderio di lasciare la sorveglianza dei boschi alle provincie, consentono nella idea si debba soprassedere.

Viene approvata la sospensione.

Comincia la discussione della proposta Peruzzi, circa la presidenza dell'amministrazione provinciale.

Peruzzi accetta la modificazione come fu formolata dalla Commissione come avviamento all'intera indipendenza amministrativa provinciale.

Righi sostiene non potersi deliberare sovra tale proposta, a parte delle altre disposizioni della legge comunale e provinciale; propone pertanto il rinvio dell'emendamento al Ministero perchè ne tenga conto per riformare la detta legge.

Alfieri accetta il concetto inchiuso nella proposta, desiderando però che esso venga attuato colla maggior larghezza possibile.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 2 *marzo* (Ritardato).

Corpo legislativo. — Discussione sull'emendamento Peyrusse, chiedente che l'imprestito sia fatto direttamente dalla città di Parigi.

Rouher lo combatte, consigliando invece un imprestito immediato di 200 milioni; aggiunge che la emissione degli altri 265 farebbesi ulteriormente.

L'emendamento Peyrusse viene respinto da 147 voti contro 97.

Berlino, 3 *marzo*.

La *Gazzetta del Nord* dice che Usedom fu richiamato dietro sua domanda; riceverà un'alta distinzione onorifica.

Vienna, 3 *marzo*.

La *Presse* smentisce la voce di un abboccamento fra l'Imperatore d'Austria ed il Re d'Italia in occasione del prossimo viaggio dell'Imperatore a Trieste.

Parigi, 3 *marzo* (notte).

Il Governo ordinò che i funerali di Troplong e di Lamartine siano fatti a spese dello Stato.

Corpo legislativo. — Fremy dichiarò che se il trattato col Credito fondiario non viene ratificato, l'amministrazione di questo stabilimento non deplorerà tale fatto. Quanto poi alle commissioni illegali che avrebbe percepite presenterassi all'assemblea degli azionisti la domanda per la restituzione.

Washington, 3 *marzo* (filo transat.).

Il Senato, con voti 26 contro 22, ricusò d'abrogare la legge del *tenure office*.

La Camera dei rappresentanti respinse l'emendamento del Senato al *bill* finanziario tendente a proibire il pagamento dei buoni avanti la loro scadenza.

La Camera domandò al Senato di tenere insieme una conferenza per trattare tale argomento. La Camera adottò ad unanimità una proposta esprimente agli spagnuoli la simpatia pei loro sforzi onde stabilire la libertà, e di simpatia pure pegli abitanti di Cuba che lottano pella loro indipendenza.

La proposta autorizza il presidente di riconoscere l'indipendenza di Cuba appena siasi stabilito un Governo di fatto. I repubblicani scelsero Blair come candidato alla presidenza del prossimo Congresso.

Fatti Diversi

Club alpino italiano. — Crediamo far cosa grata ai soci ed alle persone che s'interessano a questa utile istituzione e che non erano presenti alle ultime riunioni, riferendo alcune disposizioni che furono adottate nelle due adunanze generali tenutesi in Torino ed in Firenze l'11 ed il 15 di febbraio.

Nella seduta di Torino venne offerta la presidenza onoraria a S. A. R. il Duca di Genova, socio del Club, la quale proposta fu approvata ad unanimità.

Vennero poi nominati soci onorari tre dei nostri più attivi e benemeriti alpinisti: il canonico Chamonin di Cogne, l'abate Gorret di Valtournanche e l'abate Carestia di Riva in Valsesia.

Annunciavasi poscia il generoso dono di L. 1500 fatto dal Club alpino di Londra a quello italiano per soccorsi alle vittime delle ultime inondazioni delle valli italiane delle Alpi e discutevasi il miglior modo di loro distribuzione. Annunciavasi pure altro dono di un socio del Club di Londra (signor Tuckett) d'una cucina economica portatile da servire per le escursioni in siti elevati o deserti.

Venne ammesso socio a perpetuità il sig. R. Budden il quale largiva pertanto la somma di L. 500 assai superiore alla quota richiesta per tale ammissione. Un socio inglese, la cui modestia ci vieta di nominare, già per molti riguardi benemerito del nostro Club, faceva pure dono di L. 300 da destinarsi come premio a quel Comune di montagna che si fosse distinto nell'adoprarsi pel rimboschimento.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 27 *febbraio*. — *Frumento*. — Malgrado la resistenza dei venditori i nostri prezzi ribassarono alquanto con pochissimi affari. Si notò solo:

2100 ett. Varna, 121/116, lire 23 50.
1120 — Danubio 127/123, lire 30 50.
480 — Irka di Galatz, 129/125, L. 33.

Il tutto per 100 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 2 marzo 1869.

Organzino	colli	20	peso	1605 87
Trama	»	1	»	79 40
Greggia	»	14	»	852 66
Articoli diversi	»	4	»	287 76
Totali		39		2824 98

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 70.

MERCATO DI VERCELLI.

2 *marzo*. — Dopo il mercato fiacco ed insignificante dello scorso venerdì, oggi la nostra piazza prese un aspetto desolante per la quasi nullità d'affari in ogni genere.

Le pochissime vendite di riso che sono a nostra cognizione si effettuarono a prezzi di ribasso, e sbrigate facilmente le limitate ordinazioni, rimasero molti risi invenduti, perchè il nostro tenimentario va molto adagio a fare forti concessioni.

I risi finissimi non subirono la sorte delle altre qualità.

Il grano è offertissimo, con un numero assai limitato di acquisitori. Lo stesso può ritenersi di tutte le altre granaglie.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 32 50	a 34 25
Id. scadente	da » 24 50	a 31 —
Id. buono	da » 35 —	a 37 —
Id. fioretto	da » 38 —	a 41 75
Id. bertone	da » 29 —	a 33 —
Frumento	da » 28 —	a 31 —
Segala	da » 18 —	a 19 —
Meliga	da » 14 —	a 16 —
Avena	da » 12 —	a 13 —

(Vessillo d'Italia).

Borsa di Firenze del 3 *marzo* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	59 95
Denaro	—	59 90
Oro lettera	—	20 70
Denaro	—	20 69
Londra lettera a tre mesi	—	25 78
Denaro	—	25 72
Francia lettera (a vista)	—	103 20
Denaro	—	103 —
Prestito Nazionale	79 50 e	79 40
Obbligazioni Tabacchi	434 a	433 —
Azioni Tabacchi	676 e	674 —

Parigi, 3 *marzo*.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 80
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 37
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 486 —
Obbligazioni id.	— 239 50
Ferrovie Romane	— 53 75
Obbligazioni id.	— 127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 58 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— — —
Cambio sull'Italia	— 3 1/4
Credito mobiliare Francese	— 290 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 428 —

Vienna, 3 *marzo*.

Cambio su Londra 123 75

Borsa di Milano — 2 marzo 1869.

La Rendita ha fatto buon contegno nella giornata d'oggi. Nel mattino si pagò da 59 15 a 59 20 pronta e 59 3/8 circa fine mese. In Borsa, quantunque non giungessero i corsi d'apertura di Parigi, si aumentò a 59 35 e 59 47 1/2 per le suddette scadenze.

Il Prestito 1866 era del pari ben sostenuto e si pagò da 79 65 a 79 3/4 fine mese.

Le Demaniali valevano da 448 50 a 449.

Le obbligazioni Tabacchi in valuta legale intorno a 438 50, e le relative azioni, pure in valuta legale, a 675 circa per iscadenza di fine mese.

Si pagarono le obblig. Meridionali 173 50 pronte e 174 fine corrente.

I 20 franchi valevano 20 64.

Il Francia da 103 a 103 10 a vista.

Il Londra da 25 75 a 25 77 a tre mesi.

Alla sera mancando il corso d'apertura e di chiusura di Parigi gli affari furono nulli; ma la Rendita era in aria di sostegno.

I 20 franchi nominali a 20 64.

3 *marzo* 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	59 85
Azioni Meridionali	288 —
Obbligazioni relative	174 —
Beni Demaniali	449 50
Azioni Banca nazionale	— —
Azioni Regia tabacchi	675 —
Obblig. Regia Tabacchi	448 —
Nuovo Prestito	79 7/8
Napoleoni	20 65
Francia tre mesi	102 90
Londra tre mesi	25 75
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Borsa di Genova — 3 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 80 a 58 90.

Per fine mese si contrattò da lire 59 25 a 59 20.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a 79 3/4 e per fine mese a 80;

Le azioni della Banca Nazionale sostenute a 1720 per contanti e contrattate a questo corso, restarono offerte per fine mese a questo prezzo e domandate a 1718.

Francia lettera a 103 5/8, denaro 103.

Londra a vista 26, a tre mesi 25 80.

Marenghi in contanti 20 69, 70 e per fine mese 20 69.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

4 marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in con. 59 58 90 90 59 05 50 50 59 59 60 (59) 58 90 (58 90).

Corso legale 59.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 79 75 75 55. P. 79 60 85.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 448 75 449 449 50 449 448 448.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del g. p. in c. 428. C. d. m. in c. oro 428 428 429. Con diritto all'azione 445.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1714 1715 1722 1720.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 147 25 148 147 75. In liq. 148 50 148 50 pel 31 marzo.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 336 336 50 337 336.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174 50 176 175 174 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 69 a 20 66.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 4 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

La fermezza del mercato di Parigi sulla Rendita italiana, durante la liquidazione mentre s'è verificato qualche poco ribasso nella Rendita francese, rafforza sempre più nelle idee generali d'una vicina ripresa.

L'odierna nostra Borsa accentuava ancor maggior sostegno di ieri benchè i prezzi fossero i medesimi, difettandovi venditori sia p. c. che fine mese.

La Rendita si contrattò 58 95, 59 p. c. e 59 25, 30 fine mese.

Banca naz. 1715 1720.

Prestito naz. 80 50, 80 75.

Canali Cavour domandati 336 con vendit. 337.

Az. Banco sconto più sostenute 147 50, 148.

Le ferr. Merid. vi erano venditori 174 50, compr. 174.

Azioni relat. 285 circa.

Le obb. Regia tab. neglette 428, 429 oro. Le az. 670 vendit.

Dem. in serie 448 50, 449.

Obb. Ecclesiastiche 85.

Oro 20 65, 68.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal* 1° *a tutto il* 28 *febbraio* 1869.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 31 genn. 1869 libretti	12,292	5,486,113 (*)
Entrata per n. 1822 depositi		200,604 »
Libretti nuovi emessi	265	» »
Totali	12,557	5,686,717 [illegible]
Uscita per N. 1168 rimborsazioni		183,751 [illegible]
Libretti estinti per pagamento a saldo	241	» »
Rimanenza attiva al 28 febbr. 1869 libretti	12,316	5,502,966 22

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 28 febbraio 1869.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

(*) *A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse a capitalizzarsi col primo gennaio 1869, tosto che sarà liquidato.*

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La Favorita.* — Ballo: *Nephte.*
Lettera **b** piccolo.

Scribe (ore 8) La signora Ristori rappresenta: *Maria Antonietta.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La devota.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *Il romanzo d'un povero giovane.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La vos dël cheur.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868, con la danza degli scudi.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Mosè.* (Vaudeville.) — Ballo: *Turlututù capel pontù.*

Da affittare al presente

Diverse botteghe, e retro botteghe, e sotto piani delle stesse botteghe, che servono per qualunque commercio, e qualunque lavoro, essendo tutti locali vastissimi. — Recapito dal portinaio della stessa casa, via Montebello N. 22. 856

Da rimettere

una fabbrica da cioccolatto antica e ben avviata, nel centro di Torino per motivo di partenza. Per le domande rivolgersi da Galetto Giuseppe, via Barbaroux, N. 2, p° terreno. 857

Da affittare al presente

N. 8 grandi camere divisibile anche in due alloggi. — Dirigersi dal portinaio, via S. Maurizio N. 8, piano 4°. 820

GUANO VERO DEL PERU

presso li spedizionieri

G. e L. fratelli MUSSINO

Via Provvidenza, 13, Torino.

782

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

DA VENDERE

Casa civile attigua al palazzo Municipale in Moncalieri. — Dirigersi colà al sig. Martini, negoziante in cotone. 365

GRANDE DEPOSITO DELLA CASA PALLADINO E COMP. di Palermo, di generi di riviera, Aranci, Limoni, Uva secca di Pantaleari, Fichi secchi, Amandole, Nocciuole ecc. Vendita al minuto e all'ingrosso, presso l'*agenzia Gaudino*, via Stampatori, N. 2, Torino. 836

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committentti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia***, via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma. 622

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE

DU **BARRY** E **COMP.** DI LONDRA

dà *l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.*

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA VITTORIA D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin e dei suoi *ventotto* compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la REVALENTA AL CIOCCOLATTE Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte *meno* costoso di questo. Cioccolatte in POLVERE per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DE MONTLUIS.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili prudori che ella provava. Inviatemene ancora 36 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN *de la Hitolas*, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto da una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sincori ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8**.

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza*, 34 *e via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alluatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Lipraudi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forner is, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdosi, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Bondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cava — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloisetti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forètiè — *Savona*, Bagisi, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, [illegible] — *Vercelli*, Ferri farm. — [illegible] Oppiani.

SOTTOSCRIZIONE FACOLTATIVA ALLA PARI

DI

47,400 azioni di 500 lire it. ciascuna

DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

NEL REGNO D'ITALIA

a favore dei Portatori delle Obbligazioni della Società medesima

I Portatori di Obbligazioni che non avessero ancora esercitato il diritto di sottoscrizione alla pari di Azioni della Regìa Cointeressata dei Tabacchi, a termine dell'annunzio inserto nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 1° febbraio scorso, N. 32, sono prevenuti che il termine utile per tale sottoscrizione è prorogato fino al 15 marzo corrente inclusivo.

Uniformandosi a quanto è indicato nel suddetto annuncio, i Portatori di Obbligazioni dovranno, oltre il pagamento dei 5 decimi sulle Azioni, corrispondere l'interesse a ragione del 6 per cento all'anno, dal 21 febbraio scorso fino al giorno della domanda e del versamento.

Per coloro che entro il termine sovraindicato non avranno esercitato la facoltà loro riservata, si intenderà che vi avranno definitivamente rinunziato.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Volendosi aggiudicare al miglior offerente l'esercizio del **Grande Albergo** che la Società stà costruendo in **Brindisi**, s'invitano coloro che vi aspirassero a trasmettere le loro offerte non più tardi del 30 APRILE p. f., a questa Direzione Generale in Firenze, **VIA DEI RENAI, N. 17.**

815 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico, che non riconoscerà qualunque siasi operazione od altro, che avesse fatto o facesse il suo figlio secondogenito Pietro.

Giuseppe Priero.

827 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara che non riconoscerà nè soddisferà alcun debito contratto o da contrarsi dal suo figlio Luigi.

Felice Feltri.

DORA GROSSA E VIA S. MAURIZIO — TORINO

Presso la Ditta

OLIVERO E COMP.

SEME BACHI

guarentita originaria del Giappone (Jokohama)

565

TINTURA SILICIQUE

di ***Filliol e Comp.*** profumieri-chimici brevettati di Parigi, per tingere all'istante i capelli e la barba in tutti i colori, senza macchiare la pelle. — Questa tintura di un impiego facilissimo, senza odore, nè pericolo alcuno per il bulbo capillare, mercè la sua composizione igienica, dà ai capelli ed alla barba un brillante, una morbidezza ed un colore naturale. — Prezzo **L. 5** la scatola completa con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 5bis

DIZIONARIO

COROGRAFICO, TOPOGRAFICO, STORICO, STATISTICO, POLITICO, MILITARE, BIOGRAFICO, LETTERARIO, ARTISTICO, SCIENTIFICO, INDUSTRIALE, COMMERCIALE, BIBLIOGRAFICO

DELL'ITALIA

ANTICA, MODERNA, CONTEMPORANEA

Ogni quindici giorni si pubblica una dispensa di 48 pagine in 8°-massimo.

Prezzo di caduna dispensa **cent. 80.** — Sono già uscite otto dispense che formano un elegante volume.

Rivolgersi con vaglia postale all'editore sig. ***Angelo Chiantore***, via Cernaia, 26, TORINO. 642

Importazione Seme Bachi Giapponesi pel 1870

F. BERNÉ e C. Banchieri

Torino, via Provvidenza, 42

RAPPRESENTANTI LA SOCIETÀ BACOLOGICA

LANZANI, MAZZONI E C. DI MILANO

1° Versamento all'atto di sottoscrizione L. **2 50** per cartone
2° » al 15 giugno 1869 . . » **2 50** »
3° » in saldo a consegna dei **Cartoni.**

Sulla domanda si spedisce **gratis** *il Programma* 513

LENTI DI PIETRA

Il sottoscritto trovasi in strettissimo obbligo di notificare al pubblico, che egli non ammette nessun sbaglio nello smercio delle sue lenti di vera pietra naturale (non fuse) e di avvertire inoltre che le sue lenti non sono solamente piane concave e piane convesse, ma bensì biconcave e biconvesse, cioè lavorate da ambedue le parti, ciò che dà maggior sollievo all'occhio, divergendo meglio i raggi, ed il sottoscritto si mette intieramente a disposizione degli avventori, per dar loro tutti quegli schiarimenti che possono desiderare.

Torino, sotto i Portici della Fiera, N. 18.

3 CARLO GERBOLA.

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES — PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 anni unico e solo depositario** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamate di ***Pietra*** e ***Cristallo di Rocca***.

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure **unico possessore** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malatticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

Torino — Tip. C. Favale e C.